

Lalatta Cardinal Ferrari, luce nelle tenebre del nostro tempo

Centenario della morte, iniziate le celebrazioni. Il vescovo Solmi: «Stiamo vivendo un periodo confuso, il beato ci aiuta a discernere cosa va lasciato e cosa va tenuto»

MARIA CHIARA PEZZANI

■ PALANZANO Nella piccola chiesa di Lalatta, dono del cardinale al suo paese natale, si è aperto l'anno del centenario della morte del beato Andrea Carlo Ferrari, scomparso il 2 febbraio 1921.

Una semplice cerimonia, presieduta dal vescovo Enrico Solmi, alla presenza dei presbiteri della montagna, anche della parte reggiana, dell'associazione Amici del Cardinal Ferrari, della comunità di fedeli, dei rappresentanti delle Istituzioni, per ricordare una delle figure centrali della storia della chiesa, in grado con la sua pastorale sociale e le sue idee di anticipare temi divenuti portanti nel concilio Vaticano II. «Siamo contenti che il nostro vescovo abbia accettato di venire in questa chiesa, donata al paese dal cardinale, a celebrare con noi la sua nascita al cielo - ha spiegato il parroco di Palanzano don Pino Setti -. Celebrare è un'opportunità, un onore ma anche una responsabilità per dare continuità al cammino del vangelo».

Don Setti ha ricordato la vita del Beato, figlio di una terra umile che per 26 anni è stato cardinale a Milano, dove si è distinto per l'attenzione alla popolazione, con le quattro visite pastorali nella diocesi più grande d'Italia, alla for-



CERIMONIA Il vescovo Solmi, il parroco don Setti e i sacerdoti della montagna durante la messa nella chiesa di Lalatta.

mazione dei giovani, con l'istituzione degli oratori in ogni parrocchia e la fondazione dell'Università Cattolica. E poi la pastorale sociale, l'impegno per gli ultimi, la costituzione prima della Casa del popolo in aiuto ai più

poveri e in seguito l'Opera omonima, nata alla sua morte. In ultimo, quei doni che aveva voluto lasciare alla sua comunità: la chiesa per Lalatta e il campanile, in memoria dei suoi genitori Giuseppe e Maddalena, nel vic-

cino paese di Pratopiano dove era stato battezzato. Nel corso dell'omelia il vescovo ha letto alcuni testi di don Giovanni Rossi, segretario del cardinale, testimone delle sofferenze che hanno caratterizzato gli ultimi suoi

giorni di vita, colpito da un tumore alla gola in grado di togliergli la voce.

«Una malattia vissuta come una nemesi per lui che ha sempre parlato tanto ed è morto muto» ha raccontato il Solmi.

In quei giorni di dolore, il popolo gli era vicino e accanto al suo letto una processione continua di persone, di ogni estrazione sociale, era giunta per un ultimo saluto, sintomo di affetto e riconoscenza per il suo operato.

«Aveva perso la parola ma scriveva - ha ricordato il vescovo -. Aveva una parola scritta per tutti».

Il cardinale scrive, benedice, assolve.

«È stato un pastore per il suo gregge, una guida. E lo è stato fino in fondo - ha spiegato -. Un uomo tenace e duttile, capace di recepire cosa gorgogliava nei tempi nuovi, dalla liturgia ai moti sociali, in grado di andare all'essenziale. Viviamo in un periodo confuso, il cardinale ci aiuta a discernere cosa va lasciato e cosa va tenuto. Se oggi tornasse non solo lo ascolteremmo, ma saremmo anche in grado di capirlo, perché la lunghezza d'onda è rimasta, c'è solo bisogno di affinarla e di trasmetterla agli altri, attraverso l'esempio di queste persone che la Provvidenza di Dio ci ha dato».

Al termine della celebrazione è stato consegnato il libretto «L'Anima pastorale del Cardinal Ferrari», iniziativa voluta dalla diocesi e dall'associazione «Amici del Cardinal Ferrari» per diffondere il decreto sulle eroicità delle virtù del Cardinale.

Un libretto «per avvicinare le persone alla sua eredità» ha spiegato don Setti.

Dai testi presenti nell'opuscolo, che si apre con le parole del vescovo scritte in occasione del centenario, si comprende quanto il beato nelle sue visioni abbia anticipato tematiche fondamentali per la successiva storia della Chiesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Borgotaro «Per il commercio no a decisioni calate dall'alto»

Associazioni di categoria a confronto con i rappresentanti dei comuni della ValTaro all'incontro organizzato da Ascom e Fipe

MONICA ROSSI

■ BORGOTARO Il futuro dei pubblici esercizi continua a essere in bilico e le associazioni di categoria lanciano l'allarme, rivolgendosi ai sindaci. In soldoni, non basta una zona gialla per fare primavera. Quali scenari dunque per le attività commerciali come bar e ristoranti? Se n'è parlato ieri, nella sede dell'Unione dei Comuni a Borgotaro, all'incontro voluto da Ascom e Fipe con i rappresentanti dei Comuni di Albareto, Compiano, Bedonia e Borgotaro.

Unanime le critiche al sistema verticistico con cui sono state disposte le restrizioni. «In questi mesi abbiamo assistito a chiusure generalizzate senza che ci sia stato un confronto con i territori: Governo e Cts hanno stabilito le regole e ci siamo dovuti adeguare - ha dichiarato il direttore di Ascom Parma Claudio Franchini -. Siamo però dell'idea che si possa ragionare

di aperture se i numeri lo consentono».

Torna insomma il concetto delle mini zone territoriali. «I ristoratori non sono stati sufficienti e sono arrivati in ritardo», aggiunge Franchini. Concetti ripresi dal presidente di Fipe Parma Ugo Bertolotti, che punta il dito sugli aiuti «con cui i gestori a malapena ci hanno pagato gli affitti» e sulle normative «complicate da applicare». Per il Fipe è più importante parlare di riapertura, anziché di ristori benché vitali per chi dovrà riorganizzarsi.

«Servono certezze - puntualizza Bertolotti - e pur di lavorare i gestori accetterebbero protocolli più restrittivi. E serve parlare di aperture serali». Della stessa idea, Sergio Feci di Ascom Borgotaro secondo cui «chiudere i locali alle 18.00 desertifica i borghi e il contraccollo lo subiscono anche i negozi. Se si lavora in sicurezza, non si capisce per-



COMMERCIO Claudio Franchini (Ascom) e Ugo Bertolotti (Fipe).



ché non possano rimanere aperti fino alle 21.00 o le 23.00». Le richieste delle categorie sono note ai sindaci. «Da tempo diciamo che a un territorio di montagna non andrebbero applicate le regole di una città. Noi, però, dobbiamo far rispettare le regole. Quello che possiamo fare è mettere in campo una serie di agevolazioni», hanno dichiarato il sindaco di Albareto Davide Riccoboni e di Compiano Francesco Mariani, secondo cui andrebbe applicato un «protocollo più restrittivo per consentire aperture programmate».

Di agevolazioni, come la detassazione dei plateatici e la riduzione della Tari, ha par-

lato l'assessore al commercio di Borgotaro Giuseppina Gatti, ricordando le azioni messe in campo per aiutare gli esercenti. «Il futuro dei locali è troppo incerto: chi decide deve capire che ha in mano il destino di intere famiglie - ha detto Ludovico Molinari, assessore al patrimonio del Comune di Bedonia -. Destino legato alla vita stessa di un borgo: un locale aperto è una luce. È speranza». Corale infine l'appello ai sindaci da parte delle associazioni: «Siate portavoce in Regione e al Ministero della Salute a difesa dei territori: a pochi contagi deve corrispondere la possibilità di lavorare di più e meglio».v

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Calestano Illuminazione al led, nella scuole addio plafoniere



■ Si accende sempre più a Calestano una nuova e più moderna illuminazione, quella a led. In particolare è stato completato un altro importante intervento volto a migliorare la sostenibilità degli spazi scolastici (dopo quello che ha visto la installazione di distributori d'acqua purificata). Le vecchie plafoniere sono infatti state sostituite con moderne lampade al led in tutti i plessi scolastici: e questo si traduce in una migliore qualità del servizio ed in un netto risparmio energetico. L'intervento è stato programmato grazie al contributo ricevuto nel 2020 dal Governo (50 mila euro) proprio per la realizzazione di interventi di efficientamento energetico per gli immobili pubblici. Sempre all'interno di questo intervento l'amministrazione ha proceduto anche alla riqualificazione dell'impianto di illuminazione interno del Municipio; si è lavorato inoltre anche sulla pubblica illuminazione di alcune case sparse in zona Vigolone, e si procederà a breve anche con la riqualificazione completa del quartiere «Ponticella» di Marzolarà, della località Montale basso e di altri nuclei di case sparse. a.r.

Calestano Nuova palestra, vecchio edificio presto demolito

■ Ci sono stati degli intoppi nell'iter di realizzazione della nuova palestra delle scuole del paese. A seguito di problematiche soprattutto connesse all'aggiudicazione dei lavori infatti, l'avvio dei lavori stessi ha subito un ritardo di alcuni mesi. La nuova palestra verrà costruita al posto dell'attuale, e secondo la nuova programmazione l'amministrazione confida che la demolizione del vecchio edificio questa possa essere iniziata a partire da marzo; i tempi di consegna sono poi stimati in 9 mesi. a.r.